

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA



INIZIO DEL
MINISTERO PASTORALE DI
SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

**MONS.
FORTUNATO
MORRONE**

SANTA MESSA SOLENNE

BASILICA CATTEDRALE
DI REGGIO CALABRIA
12 GIUGNO 2021



**Memoria del Cuore Immacolato
della Beata Vergine Maria**



ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DA
SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONS. FORTUNATO MORRONE

PER L'INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE
NELL'ARCIDIOCESI METROPOLITANA

12 giugno 2021
Basilica Cattedrale – Reggio Calabria



PROFILO BIOGRAFICO DI S. E. REV.MA MONS.
FORTUNATO MORRONE ARCIVESCOVO METROPOLITA
DELL'ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

L'Arcivescovo Fortunato Morrone nasce a Isola di Capo Rizzuto (Kr) il 20 settembre 1958.

Ordinato presbitero dall'Arcivescovo Giuseppe Agostino l' 1 ottobre 1983, consegue, nel 1986, la licenza e il dottorato in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana dell'Urbe.

Terminati gli studi romani, rientrando nell'arcidiocesi crotonese, diventa parroco di Melissa (1986-1990), e assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica fino al 2001. Dal 1986 insegna teologia dogmatica alla Scuola di formazione teologica-ministeriale Unus Magister di Crotona e dal 1989 presso l'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" con sede a Catanzaro. È relatore del sinodo diocesano di Crotona-Santa Severina negli anni 1988-1989. Dal 1989 è parroco della chiesa di Santa Maria Prothospataris a Crotona, fino al 1999, e responsabile diocesano della pastorale giovanile, fino al 2002.

Nel 1994 è nominato delegato arcivescovile per il laicato, segretario del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano; ricopre gli incarichi fino al 1996. Dal 1999 al 2008 è parroco

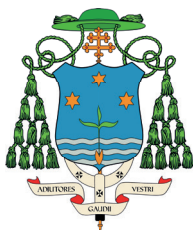
in solidum e poi amministratore della parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria a Le Castella, dal 2009 al 2013. Responsabile per il diaconato permanente, dal 2002, e della Scuola di formazione per gli operatori pastorali, dal 2000 al 2006, ricopre in seguito l'incarico di assistente regionale dell'Azione Cattolica, dal 2008 al 2018. È nominato vicario parrocchiale di Maria Immacolata e San Michele a Botricello, il 1° ottobre 2013; dal 2015 è parroco di San Leonardo di Cutro e dall'ottobre 2018 vicario foraneo di Isola di Capo Rizzuto. Dal 2009 è professore ordinario di teologia sistematica presso l'Istituto Teologico Calabro.

Il 20 marzo 2021 papa Francesco lo nomina Arcivescovo metropolita di Reggio Calabria-Bova. Riceve l'ordinazione episcopale il 5 giugno nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (Kr) dall'Arcivescovo di Crotone-Santa Severina Mons. Angelo Raffaele Panzetta.

Inizia il Ministero Pastorale nell'Arcidiocesi Metropolitana di Reggio Calabria-Bova il 12 giugno 2021.

Il motto episcopale è tratto dalla seconda lettera di San Paolo ai corinzi: *Adiutores gaudii vestri* (1,24. Collaboratori della vostra gioia).

Stemma e Motto episcopali



LO STEMMA

Blasone: d'azzurro, al mare fasciato ondato d'argento e del campo, attraversato da uno stelo di aspetto cruciforme verdeggiante e germogliante da un chicco di grano spaccato al naturale, il tutto sormontato da tre stelle a 6 punte d'oro male ordinate.

Lo scudo: accollato ad una croce astile doppia trifogliata d'oro, gemmata di 8 pezzi di rosso, e timbrato da un cappello prelatizio a dieci nappe per lato, il tutto di verde, con il pallio pendente sotto la punta dello scudo.

Lo stemma episcopale di S. E. Rev.ma Mons. Fortunato Morrone vuole richiamare, attraverso la stilizzata raffigurazione del mare, il luogo della sua origine, Isola Capo Rizzuto (Kr), e l'antica

Sede dell'Arcidiocesi Metropolitana situata sulla punta estrema della penisola italiana, affacciata sullo stretto di Messina, circondata a Sud, ad Est ed Ovest dal mare, da sempre crocevia di popoli, luogo di incontro e di scambi culturali: Reggio Calabria-Bova. In araldica, il mare è simbolo della predicazione del Vangelo che Gesù risorto affidò ai suoi apostoli e ai loro successori, tra cui il beato Paolo che nella primavera del 61 d. C. (*ab immemorabili* si tramanda il 21 maggio di quell'anno) evangelizzò la prima costa continentale europea del suo viaggio verso Roma, l'antica *Rhegium*.

Riferiscono gli Atti degli apostoli (28,13a): *perielthontes katentesamen eis Rhegion*. La Vulgata latina traduce: *Deinde circumlegentes devenimus Rhegium*. E la versione della traduzione della Bibbia CEI (2008): “Salpati di qui (Siracusa) giungemmo a Reggio ...”.

Alla base dello scudo è collocato un chicco di grano che si spacca e produce un germoglio, di aspetto cruciforme. Esso vuole ricordare le parole di Gesù nel vangelo secondo Giovanni (12,24): “*In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*”

L'immagine, dunque, significa il dono della vita di Cristo offertosi al Padre sulla croce, ove è manifestata la sua gloria ed è esplosa la vita per tutti quelli che credono in lui. Il seme germogliato si innalza verso tre stelle che richiamano il mistero della Santissima Trinità. Cristo che con la sua croce ha glorificato il Padre ed è innalzato a quella gloria che aveva accanto a lui prima della creazione del mondo, innalza con la vitalità dello Spirito Santo il cristiano, introducendolo nel mistero dell'amore trinitario.

IL MOTTO: **Adiutores gaudii vestri.**

Il Motto dell'Arcivescovo riprende le parole di San Paolo al termine del primo capitolo della seconda lettera ai corinzi: *“Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi”* (2Cor 1,24). La crescita nella fede che porta alla partecipazione del credente alla vera gioia, quella della vita eterna, è certamente opera di Dio. L'Apostolo cerca di assolvere al compito di collaborare con Dio per favorire la gioia dei corinzi.

GLI ELEMENTI DELLA DIGNITÀ ARCIVESCOVILE

L'ornamento esterno caratterizzante lo stemma di un Arcivescovo è costituito dal galero e dalla croce patriarcale.

IL GALERO VERDE

Cappello prelatizio sormontante lo scudo a dieci focchi verdi pendenti ai due lati

LA CROCE PATRIARCALE

È la *croce astile arcivescovile*.

Tale croce a due bracci traversi è detta anche “patriarcale” perché, nel XV secolo, fu adottata dai Patriarchi e, poco dopo, dagli Arcivescovi. Alcuni studiosi ritengono che il primo braccio traverso (quello più corto) volesse richiamare il cartello con l'iscrizione “INRI”, posto sulla croce al momento della Crocifissione di Gesù.

IL PALLIO

Il Pallio (dal latino *pallium*, “mantello di lana”) è un paramento liturgico usato dal Papa.

“La lana d’agnello intende rappresentare la pecorella perduta o anche quella malata e quella debole, che il pastore mette sulle sue spalle e conduce alle acque della vita” (Papa Benedetto XVI, Omelia della Messa di inizio del ministero petrino, 24 aprile 2005).

È simbolo dell’ufficio del Vescovo di Roma come buon pastore del gregge di Dio e, insieme, dell’Agnello crocifisso per la salvezza degli uomini.

Il Papa lo concede agli Arcivescovi Metropolitani, ai Primate e al Patriarca Latino di Gerusalemme. Simbolo della giurisdizione papale, è anche il segno esplicito e fraterno della condivisione di questa giurisdizione con gli Arcivescovi Metropolitani, e, mediante questi, con i Vescovi loro suffraganei.



Basilica Cattedrale “Maria Santissima Assunta in Cielo”
1928, progettista C. Angiolini (OCD)

Preghiamo

INGRESSO DELL'ARCIVESCOVO NELLA
BASILICA CATTEDRALE DI REGGIO CALABRIA

La celebrazione dell'inizio del ministero pastorale del nuovo Arcivescovo viene presieduta dall'Amministratore Diocesano, S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, O.M., Arcivescovo Emerito dell'Arcidiocesi reggina-bovese.

I fedeli sono riuniti in assemblea liturgica all'interno dell'edificio sacro.

Alla porta della Basilica Cattedrale, l'Arcivescovo Mons. Fortunato Morrone, tolta la mitra, bacia l'immagine del Crocifisso presentata dal Decano del Capitolo. Riceve l'aspersorio e asperge se stesso.

*S. E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini continua con l'aspersione dei presenti. La Schola, durante la processione introitale, esegue l'Antifona **Ecce Sacerdos Magnus** (D. Bartolucci) *ed anche il canto **Salve, o dolce Vergine*** (M. Frisina)*

5
Sal - ve o dol - ce Ver - gi - ne, sal - ve o dol - ce Ma - dre,
in Tee-sul - ta tut - ta la ter - ra e i co - ri degli an - ge li

Salve, o dolce Vergine,
salve, o dolce Madre,
in Te esulta tutta la terra
e i cori degli angeli.

Tempio santo del Signore,
gloria delle vergini,
Tu giardino del Paradiso,
soavissimo fiore.

Tu sei trono altissimo,
Tu altar purissimo,
in te esulta, o piena di grazia,
tutta la creazione.

Paradiso mistico,
fonte sigillata,
il Signore in Te germoglia
l'albero della vita.

O Sovrana semplice,
o Potente umile,
apri a noi le porte del cielo,
dona a noi la luce.

Amen.

Arrivati in presbiterio, baciato l'Altare, S. E. Rev.ma Mons. Fortunato Morrone raggiunge il seggio per lui preparato; anche S. E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini si reca al posto assegnato. L'Amministratore Diocesano inizia la celebrazione.

S. E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con te, nostra guida e pastore,
nostro fratello Fortunato,
e con tutti voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

Tutti siedono e il Delegato ad omnia rivolge parole di saluto a S. E. Rev.ma Mons. Fortunato Morrone.

Il Cancelliere della Curia arcivescovile dà lettura della Lettera Apostolica di Sua Santità Papa Francesco I con la quale il Sommo Pontefice elegge il Presbitero Fortunato Morrone dell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina ad Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova. Alle parole del Santo Padre tutti si alzano.

FRANCISCUS Episcopus Servus Servorum Dei

dilecto filio **Fortunato Morrone** e clero dioecesis Crotonensis-Sanctae Severinae, hactenus curioni paroeciae Deo in honorem Sancti Leonardi dicatae Cutri, nominato Archiepiscopo Metropolitae Rheginensi-Bovensis, salutem et Apostolicam Benedictionem. “Nos, qui credidimus novimus caritatem, quam habet Deus in nobis. Deus caritas est; et, qui manet in caritate, in Deo manet, et Deus in eo manet” (1 Io 4,16). Ipsa enim Dei caritas urget nos ad praedicandum Evangelium Domini Iesu, ut omnes qui oboediunt Evangelio possint salvari. Itaque Nos, beati Petri officio fungentes et constanter de confirmatione Christifidelium in caritate Christi cogitantes, nunc mentem Nostram convertimus ad communitatem Rheginensem-Bovensem, quae post renuntiationem Venerabilis fratris Iosephi Fiorini Morosini, O.M., legitimo suo caret sacrorum Antistite. Ideo ad explendum hoc munus te eligendum censemus, dilecte fili, qui spiritali vita, agendarum rerum peritia, doctrina, peculiariter de theologia dogmatica, necnon caritate et actuoso pastoralis opere praecellis. Ex plenitudine ergo Apostolicae Nostrae potestatis, Congregationis pro Episcopis audito consilio, te Episcopum **Rheginensem-Bovensem** nominamus ac constituimus, muneris tui propriis datis iuribus et obligationibus secundum sacros canones. Ordinationem episcopalem ubivis extra urbem Romam a quolibet catholico Episcopo accipere poteris, servatis liturgicis normis. Sed antea, ut lex ecclesiastica statuit, oportet te fidei professionem rite nuncupare atque iusiurandum fidelitatis erga Nos Nostroque in hac Sede Successores

praestare. Denique exoptamus, Beata Maria Virgine Consolationis Matre eiusque Sponso Beato Ioseph intercedentibus, ut ministerium tuum episcopale enixe exerceas, infundens Evangelii gaudium in cordibus christifidelium tuae Archidioecesis itemque confirmans eos in fide, in spe et in caritate. Datum Romae, Laterani, die vicesimo mensis Martii, anno Domini bismillesimo vicesimo primo, Pontificatus Nostri nono.

Franciscus

FRANCESCO VESCOVO Servo dei Servi di Dio

al diletto figlio **Fortunato Morrone** del clero della diocesi di Crotona-Santa Severina, fino ad ora parroco della parrocchia dedicata a Dio in onore di san Leonardo di Cutro, nominato Arcivescovo della Chiesa Metropolitana di Reggio Calabria-Bova, salute e Apostolica Benedizione. “Noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.” (1 Gv 4,16). Infatti, lo stesso amore di Dio ci spinge a predicare il Vangelo del Signore Gesù, perché tutti coloro che obbediscono al Vangelo possano essere salvati. Pertanto Noi, compiendo l’ufficio del beato Pietro e costantemente preoccupati di confermare i fedeli nell’amore di Cristo, abbiamo deciso di rivolgere ora la Nostra attenzione alla comunità reggina-bovese, che dopo la rinuncia del venerabile fratello Giuseppe Fiorini Morosini, O.M., è priva della sua legittima guida. Perciò per assolvere questo dovere, abbiamo eletto te, diletto figlio, che ti distingui per la vita spirituale, per l’abilità nelle iniziative pratiche, per la dottrina, in particolare riguardo alla teologia dogmatica, per la carità e per l’appassionata attività pastorale. In virtù della pienezza della Nostra Potestà, dunque, ascoltato il parere della Congregazione dei Vescovi, ti nominiamo e designiamo Vescovo di **Reggio Calabria-Bova**, concessi i diritti e gli obblighi propri del tuo ufficio secondo i sacri canoni. In qualunque luogo, fuori Roma, da qualsiasi Vescovo cattolico potrai ricevere l’ordinazione episcopale, nel rispetto delle norme liturgiche. Ma prima, come prevede la legge ecclesiastica, bisogna che tu pronunci, secondo il rito, la

professione di fede e presti giuramento di fedeltà verso di Noi e i nostri Successori in questa Sede. Infine, per l'intercessione della Beata Vergine Maria Madre della Consolazione e del suo Beato Sposo Giuseppe, auspichiamo che eserciti il tuo ministero episcopale assiduamente, infondendo la gioia del vangelo nei cuori dei fedeli della tua Arcidiocesi, confermandoli nella fede, nella speranza e nella carità. Roma, Palazzo del Laterano, 20 Marzo 2021, anno nono del Nostro pontificato.

Francesco

Al termine della lettura della Lettera Apostolica, l'Arcivescovo emerito annuncia all'assemblea l'insediamento del nuovo Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova:

S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini:

Fratelli e sorelle in Cristo,
per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica, da questo momento l'Arcivescovo Fortunato Morrone è pastore della santa Chiesa di Reggio Calabria-Bova e Metropolita della provincia ecclesiastica.

*Il nuovo Arcivescovo, con la mitra, riceve il pastorale dall'Arcivescovo Emerito.
Sale alla cattedra e siede.*

La Schola e l'Assemblea rendono grazie al Signore cantando:

Christus vincit (E. Buondonno)

Chri - stus vin - cit, Chri - stus re - gnat,
5
Chri - stus, Chri - - stus im - - pe - rat!

Francisco summo pontifici
et universali patri, pax vita et salus perpetua.

Fortunato reverendissimo episcopo
et universo clero ac populo ei commisso pax, vita et
salus perpetua.

Tempora bona veniant! Pax Christi veniat!
Regnum Christi veniat!

*Durante il canto delle Acclamazioni, i rappresentanti
del clero, dei religiosi, delle religiose e del laicato
salgono alla cattedra per rendere riverenza al nuovo
Arcivescovo.*

Segue la Celebrazione Eucaristica.



A. Monteleone 1950, Basilica Cattedrale, Cattedra.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

RITI DI INTRODUZIONE

L'Arcivescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

R. Amen.

... saluta l'Assemblea:

Pace a voi, fratelli e sorelle,
e a tutto il clero
e il popolo della santa Chiesa di Reggio
Calabria – Bova.

... che risponde:

E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

*L'Arcivescovo introduce la celebrazione e
l'atto penitenziale:*

Fratelli e sorelle carissimi,
all'inizio di questa celebrazione eucaristica,
invochiamo la misericordia di Dio,
fonte di riconciliazione e di comunione.

*Dopo una breve pausa di silenzio, la Schola
invoca la misericordia di Dio:*

Kyrie (G. Liberto)

Signore, tu, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi.



Cristo, Tu, Figlio di Re Davide, abbi pietà di noi.



Signore, Tu, Figlio della Vergine Maria, abbi pietà di
noi.



ASSOLUZIONE

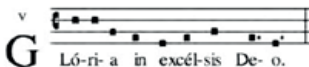
L'Arcivescovo:

Dio Onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Gloria (G. Liberto)

L'Arcivescovo intona l'Inno angelico: la Schola e l'Assemblea cantano acclamando a Dio e a Cristo Signore.



Celebrante Glo - riaa Di - o nel - fal - to dei cie - li, *Assemblea* e
pa - cein ter - raa - gliuo - mí - ni a - ma - ti dal Si - gnor!

Schola

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,

Assemblea Ti ren - dia - mo gra - zie per la tua glo - riam - men - sa,
Si - gno - re Di - o Re del cie - lo Di - o Pa - dre on - ni - po - ten - te.

Schola

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;
tu che togli i peccati del mondo,



Schola

tu che togli i peccati del mondo,



Schola

tu che siedi alla destra del Padre,



Schola

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio
Padre.



ORAZIONE COLLETTA

L'Arcivescovo:

Preghiamo.

O Dio,
che hai preparato una degna dimora dello
Spirito Santo
nel cuore della beata Vergine Maria,
per sua intercessione concedi a noi
di essere tempio vivo della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.



P. Piraino 1929, Basilica Cattedrale, Aquila in bronzo,
(particolare dell'Ambone opera di C. Barca)

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Gioisco pienamente nel Signore.

Dal libro del profeta Isaia

61,9-11

Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli.

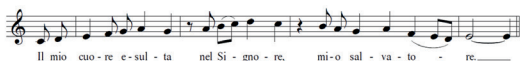
Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Parola di Dio. *R.* Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

1 Sam 2,1.4-8



Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza. *R.*

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita. *R.*

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. *R.*

Sollewa dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria. *R.*

SECONDA LETTURA

*Colui che non aveva conosciuto peccato,
Dio lo fece peccato in nostro favore.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo
ai Corinzi 5, 14-21

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo

ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio. *R.* Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO **Cf Lc 2,19**

Mentre il Diacono porta solennemente il libro dei Vangeli all'ambone, l'Assemblea acclama il Cristo presente nella sua Parola.

La Schola:



L'Assemblea ripete: Alleluia

La Schola:

Beata la Vergine Maria:
custodiva la parola di Dio,
meditandola nel suo cuore.

L'Assemblea: Alleluia

VANGELO

Se aveste fede!

✠ Dal Vangelo secondo Luca 17,5-10

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Parola del Signore. R. Lode a te, o Cristo.

OMELIA

PROFESSIONE DI FEDE E PREGHIERA DEI FEDELI

L'Arcivescovo:

Fratelli e sorelle, sostenuti dalla testimonianza e dall'intercessione della Chiesa, professiamo la nostra fede.



L'Arcivescovo:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

L'Assemblea ripete in canto:

Credo, credo. Amen.

L'Arcivescovo:

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

L'Assemblea ripete in canto:

Credo, credo. Amen.

L'Arcivescovo:

Credete nello Spirito Santo,
la Santa Chiesa Cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

L'Assemblea ripete in canto:

Credo, credo. Amen.

Tutti:

Questa è la nostra fede,
questa è la fede della Chiesa
e noi ci gloriamo di professarla
in Cristo Gesù, nostro Signore.
Amen.

L'Arcivescovo:

“Cristo unico mediatore ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità” (LG 8). Per disposizione della divina Provvidenza, la Beata Vergine Maria, umile ancella del Signore, con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni che ci assicurano

la nostra salvezza eterna (cf LG 61-62).

Invochiamo la Madre celeste, Madre e Donna della consolazione, gli Angeli ed i Santi perché lietamente ci accompagnino nel cammino ecclesiale e ci incoraggino nelle prove della vita.

Il Cantore:

Santa Maria, Madre di Dio,

L'Assemblea risponde:

prega per noi.

Santi angeli di Dio,
San Giovanni Battista,
San Giuseppe,
Santi patriarchi e profeti,
Santi Pietro e Paolo,
Sant'Andrea,
Santi apostoli
e martiri di Cristo,
Santo Stefano di Nicea,
San Leo di Bova,
San Fortunato,
San Gaetano Catanoso,
Santi e sante di Dio,

pregate per noi.
prega per noi.
prega per noi.
pregate per noi.
pregate per noi.
prega per noi.

pregate per noi.
prega per noi.
prega per noi.
prega per noi.
prega per noi.
pregate per noi.

Il Diacono:

Preghiamo insieme e diciamo:

Crea in noi, o Dio, un cuore puro.

Un Presbitero

Per il Papa e la Chiesa universale.

Confidando nell'intercessione del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, tutti i membri della Comunità ecclesiale custodiscano integro il deposito della fede "avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4,3). Preghiamo.

Un Diacono

Per la nostra Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e l'Arcivescovo Fortunato.

L'unzione sacerdotale, regale e profetica dello Spirito Santo ci renda testimoni di Cristo sempre pronti, a chi lo richieda, a dare ragione della speranza che è in noi. Preghiamo.

Un Giovane

Per l'Arcivescovo Fortunato.

Ricevuto il ministero della riconciliazione

per la comunità, sia sempre sostenuto dalla consolazione e dal conforto dello Spirito Santo e della sua Chiesa reggina-bovese. Con grandezza d'animo e dottrina, sia annunziatore del Vangelo ed instancabile operaio della pace e della fraternità. Preghiamo.

Un Operatore della carità

Per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.

Con l'Arcivescovo Fortunato e tutta la Comunità diocesana, insieme con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, sostenuti dall'intercessione di Maria, Madre e donna consolatrice, ciascuno senta la chiamata e la responsabilità di rendersi collaboratore della gioia altrui, perché i deboli siano rivestiti di vigore. Preghiamo.

Un Religioso

Per gli uomini e le donne che sono alla ricerca della Verità.

Tu, o Signore, hai donato l'intelligenza all'uomo per conoscere, servire e glorificare te. Concedi a chi è attratto dalla tua bellezza

di giungere alla rivelazione della fede per completare gioiosamente il suo cammino. Preghiamo.

Una Religiosa

Per tutti noi qui riuniti in assemblea.

La partecipazione alla mensa eucaristica accresca la nostra fede, o Signore. Il Pane di Vita eterna e la Bevanda di salvezza ci sostengano nel cammino terreno e ci spingano a celebrare il tuo amore nei segni del servizio e della lode. Preghiamo.

L'Arcivescovo:

O Padre, concedi alla tua Chiesa i doni sperati. Confidiamo nell'intercessione materna del Cuore Immacolato di Maria per assomigliare sempre di più all'Immagine divina che hai posto in noi. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



A. Berti 1970, Basilica Cattedrale, Altare maggiore.

LITURGIA EUCARISTICA

PRESENTAZIONE DEI DONI

Mentre vengono portate all'Altare le offerte per il Sacrificio Eucaristico si esegue il

Canto di Offertorio

Luce gentile (M.:G. Liberto - T.: J. H. Newman)

Con - du - ci - mi tu, lu - ce gen - ti - le con - du - ci - mi nel bu - io che mi stri - ge:
9
la not - te è scu - ra la ca - sa è lon -
13
ta - na, con - du - ci - mi tu, lu - ce gen - ti - le.

Conducimi tu, luce gentile, conducimi nel buio che mi stringe, la notte è scura la casa è lontana, conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile, non chiedo di vedere assai lontano mi basta un passo, solo il primo passo, conducimi avanti, luce gentile.

Non sempre fu così, te non pregai perché tu mi guidassi e conducessi, da me la mia strada io volli vedere, adesso tu mi guidi, luce gentile.

Io volli certezze dimentica quei giorni, purché l'amore tuo non mi abbandoni, finché la notte passi tu mi guiderai sicuramente a te, luce gentile.

L'Arcivescovo:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questa nostra famiglia,
radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo,
possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre
onnipotente.

L'Assemblea:

Il Signore riceva dalle tue mani questo
sacrificio, a lode e gloria del suo nome, per il
bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

L'Arcivescovo:

Volgi lo sguardo, o Signore,
alle preghiere e alle offerte che i tuoi fedeli ti
presentano
nella memoria della beata Vergine Maria,
Madre di Dio,
perché siano a te gradite
e portino a noi il soccorso della tua
benevolenza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

PREFAZIO (della beata Vergine Maria I)

La maternità della beata Vergine Maria.

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo Spirito.

V. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo *
a te, Signore, Padre santo, ✠
Dio onnipotente ed eterno. **

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti glorifichiamo *
nella memoria della beata sempre Vergine
Maria. **

Per opera dello Spirito Santo
ha concepito il tuo unico Figlio, *
e sempre intatta nella sua gloria verginale,

ha irradiato sul mondo la luce eterna, *
Gesù Cristo, Signore nostro. **

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua
grandezza, *

le Dominazioni ti adorano,

le Potenze ti venerano con tremore; *

a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, ✠

uniti in eterna esultanza. **

Al loro canto concedi, o Signore, *

che si uniscano le nostre umili voci ✠

nell'inno di lode: **

Santo (G. Liberto)

San-to, San-to, San-to il Si-gno-re Dio del-'u-ni-ver-so. I cie-li e la ter-ra so-no
9
pie-ni del-la tua glo-ria. O-san-na, o san-na nel-'al-to dei cie-li! Be-ne-
16
det-to co-lui che vie-ne nel no-me del Si-gno-re.
20
O-san-na, o-san-na nel-'al-to dei cie-li!

PREGHIERA EUCARISTICA I

*L'Arcivescovo, con le braccia allargate,
dice:*

CP Padre clementissimo,
noi ti supplichiamo e ti chiediamo
per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro
Signore,

congionge le mani e dice:

di accettare

*traccia un unico segno di croce sul pane e
sul calice, dicendo:*

e benedire ✠ questi doni,
queste offerte, questo sacrificio puro e
santo.

Allargando le braccia, continua:

Noi te l'offriamo anzitutto
per la tua Chiesa santa e cattolica,
perché tu le dia pace,
la protegga, la raduni

e la governi su tutta la terra,
in unione con il tuo servo
il nostro Papa Francesco,
con me indegno tuo servo
e con tutti quelli che custodiscono
la fede cattolica, trasmessa dagli Apostoli.

INTERCESSIONE PER I VIVI

Il primo Concelebrante dice:

1C Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli.

*Congiunge le mani e prega brevemente per
quelli che vuole ricordare.*

Poi, con le braccia allargate continua:

**Ricordati di tutti coloro che sono qui
riuniti,
dei quali conosci la fede e la devozione:
per loro ti offriamo
e anch'essi ti offrono questo sacrificio di
lode,
e innalzano la preghiera a te, Dio eterno,
vivo e vero,**

per ottenere a sé e ai loro cari
redenzione, sicurezza di vita e salute.

Il secondo Concelebrante dice:

2C In comunione con tutta la Chiesa,
ricordiamo e veneriamo anzitutto
la gloriosa e sempre vergine Maria,
Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo,
san Giuseppe, suo sposo,
i tuoi santi apostoli e martiri: Pietro e
Paolo, Andrea,
Giacomo, Giovanni,
Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo,
Matteo,
Simone e Taddeo,
Lino, Cleto, Clemente, Sisto,
Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono,
Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano
e tutti i tuoi santi;
per i loro meriti e le loro preghiere
donaci sempre aiuto e protezione.

Con le braccia allargate, l'Arcivescovo prosegue:

CP Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

Congiunge le mani.

Tenendo le mani stese sulle offerte, l'Arcivescovo dice (tutti i Concelebranti fanno lo stesso con voce sommessa):

CC Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

Congiunge le mani.

La vigilia della sua passione,

prende il pane e, tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili,

alza gli occhi,

e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
spezzò il pane,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

si inchina leggermente,

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

*Presenta al popolo l'ostia consacrata,
la depone sulla patena e genuflette in
adorazione.*

Poi prosegue:

Dopo la cena, allo stesso modo,

prende il calice e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, prosegue:

prese nelle sue mani sante e venerabili
questo glorioso calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

si inchina leggermente,

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

*Presenta al popolo il calice, lo depone sul
corporale e genuflette in adorazione.
Quindi l'Arcivescovo canta:*

CP Mistero della fede.

Il popolo prosegue il canto:

Annunziamo la tua morte, o Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

*Quindi, con le braccia allargate,
l'Arcivescovo dice:*

CC In questo sacrificio, o Padre,
noi tuoi ministri e il tuo popolo santo
celebriamo il memoriale
della beata passione,
della risurrezione dai morti
e della gloriosa ascensione al cielo
del Cristo tuo Figlio e nostro Signore;
e offriamo alla tua maestà divina,
tra i doni che ci hai dato,
la vittima pura, santa e immacolata,
pane santo della vita eterna,
calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta
il tuo sguardo sereno e benigno,
come hai voluto accettare

i doni di Abele, il giusto,
il sacrificio di Abramo, nostro padre nella
fede,
e l'oblazione pura e santa
di Melchisedek, tuo sommo sacerdote.

Si inchina e, a mani giunte, prosegue:

Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa'
che questa offerta,
per le mani del tuo angelo santo,
sia portata sull'altare del cielo
davanti alla tua maestà divina,
perché su tutti noi che partecipiamo di
questo altare, comunicando al santo mistero
del Corpo e Sangue del tuo Figlio,

*in posizione eretta, facendosi il segno
della croce, dice:*

scenda la pienezza di ogni grazia
e benedizione del cielo.

Congiunge le mani.

INTERCESSIONE PER I DEFUNTI

*Con le braccia allargate, il terzo
Concelebrante dice:*

3C Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli,
che ci hanno preceduto con il segno della
fede e dormono il sonno della pace.

*Congiunge le mani e prega brevemente
per quelli che vuole ricordare.*

Poi, con le braccia allargate, prosegue:

Dona loro, Signore,
e a tutti quelli che riposano in Cristo,
la beatitudine, la luce e la pace.

Congiunge le mani.

*Il quarto Concelebrante con la destra si
batte il petto, mentre dice:*

4C Anche a noi, tuoi ministri, peccatori,

e con le braccia allargate, prosegue:

ma fiduciosi nella tua infinita misericordia,
concedi, o Signore,
di aver parte nella comunità
dei tuoi santi apostoli e martiri:
Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba,
Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro,
Felicita, Perpetua, Agata, Lucia,
Agnese, Cecilia, Anastasia
e tutti i tuoi santi;
ammettici a godere della loro sorte beata
non per i nostri meriti,
ma per la ricchezza del tuo perdono.

L'Arcivescovo congiunge le mani e dice:

CP Per Cristo Signore nostro,
tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai
vivere, benedici
e doni al mondo ogni bene.

DOSSOLOGIA

*L'Arcivescovo dà il calice al Diacono,
prende la patena con l'ostia ed elevandola
canta:*



Per Cristo, con Cristo, e in Cri - sto,
a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spi-ri-to San-to,
ogni onore e glo-ria per tut-ti i se-co-li dei se-co-li.

Schola e Assemblée:



A - men, - A - - men, A - - men!

RITI DI COMUNIONE

L'Arcivescovo:

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

L'Arcivescovo con l'Assemblea:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri
debitori, e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

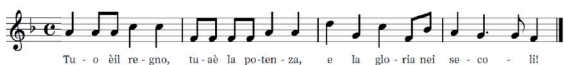
L'Arcivescovo, con le braccia allargate, continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,

nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

EMBOLISMO

La Schola e l'Assemblea:



L'Arcivescovo:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace
secondo la tua volontà.

Congiunge le mani.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

L'Arcivescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Diacono:

In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce,
scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio (G. Liberto)

La Schola:

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo:



La Schola:

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo:



La Schola:

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo:



L'Arcivescovo:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

*...e continua, dicendo insieme con
l'Assemblea:*

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

*L'Arcivescovo ed i concelebranti si
comunicano. Inizia la distribuzione del
Santissimo Sacramento all'Assemblea.
Frattanto si cantano i canti di comunione.*

Canti di Comunione

Cuore di Cristo (M.Frisina)

Cuo - re di Cri - sto, tem - pio di Di - o, por - ta del cie - lo e di - mo - ra di - vi - na,
s
sei ta - ber - na - co - lo di giu - sti - zia e a - mo - re, d'o - gni vir - tù tu sei l'a - bis - so!

Cuore di Cristo, fornace ardente di carità e di bontà infinita,
fosti formato nel grembo di Maria dalla potenza dello Spirito.

Cuore di Cristo, tempio di Dio, porta del cielo e dimora divina,
sei tabernacolo di giustizia e amore, d'ogni virtù tu sei l'abisso.

Cuore di Cristo, d'ogni lode sei degno, tu sei il re e il centro
d'ogni cuore,
d'ogni sapienza e scienza sei tesoro, noi riceviamo da te ogni
pienezza.

Cuore di Cristo, in cui il Padre trova la sua compiacenza divina,
sei desiderio dei colli eterni, fonte di santità e di vita.

Cuore di Cristo, ricco per chi t'invoca, fonte di vita e di santità,
tu sei paziente e misericordioso, intercessore per noi peccatori.

Cuore di Cristo fatto obbediente fino alla morte per noi
peccatori,
d'ogni dolore schiacciato ed umiliato per i peccati d'ogni uomo.

Cuore di Cristo, dalla lancia squarciato, fonte perenne di
consolazione,
risurrezione e riconciliazione, pace e vita, vittima d'amore.

Cuore di Cristo tu sei salvezza di chi pone speranza in te,
sei dei morenti speranza e fiducia, di tutti i santi la dolcezza.
Amen.

Il calice che noi benediciamo (G. Liberto)

U - no so - lo è il pa - ne, e noi,
5
pur es - sen - do mol - ti sia - moun cor - po so - lo!

Il calice che noi benediciamo è comunione col
Sangue di Cristo;

il Pane che noi spezziamo è comunione col Corpo di
Cristo.

Uno solo è il pane e noi, pur essendo molti,
siamo un corpo solo, perché partecipiamo di un unico
pane, di un unico calice.

Uno solo è il pane e noi pur essendo molti siamo un
corpo solo.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

L'Arcivescovo:

Preghiamo.

O Signore,

che ci hai resi partecipi della redenzione eterna, concedi a noi, che facciamo memoria della Madre di Cristo tuo Figlio, di gloriarci per la pienezza della tua grazia e di sperimentare sempre più il beneficio della salvezza.

Per Cristo nostro Signore. *R.* Amen.

Un rappresentante del laicato saluta l'Arcivescovo.

RITI DI CONCLUSIONE

BENEDIZIONE

L'Arcivescovo:

Il Signore sia con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

L'Arcivescovo:

Sia benedetto il nome del Signore.

L'Assemblea:

Ora e sempre.

L'Arcivescovo:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

L'Assemblea:

Egli ha fatto il cielo e la terra.

*Quindi l'Arcivescovo, ricevuto il pastorale,
dice:*

Vi benedica Dio onnipotente,

*e tracciando un triplice segno di croce sul
popolo, continua:*

Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

R. Amen.

CONGEDO

Il Diacono:

Glorificate il Signore con la vostra vita.
Andate in pace.

*L'Assemblea esulta nello Spirito,
acclamando:*

Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

Vergine consolatrice (M. Frisina)

5
Ver-gi-ne Con-so-la-tri-ce dol-ce pa-tro-na dei po-ve-ri

9
tu cheacc-co-glie-sti nel grem-bo la con-so-la-zio-ne del mon-do,

11
pre-ga per no-i, pro-teg-gi sem-pri tuoi

fi-gli o Ma-dre no-stral

Vergine Consolatrice, dolce patrona dei poveri,
tu che accogliesti nel grembo la Consolazione del mondo,
prega per noi, proteggi sempre i tuoi figli, o Madre nostra.

Presso la Croce del Figlio, corredentrice del mondo,
tu ci facesti tuoi figli soffrendo i dolori del parto.
Prega per noi, proteggi sempre i tuoi figli, o Madre nostra.

All'alba del primo giorno, fosti inondata di gaudio,
e consolata dal Figlio Risorto alla gloria del Padre.
Prega per noi, proteggi sempre i tuoi figli, o Madre nostra.

Insieme a tutta la Chiesa t'unisti nella preghiera:
ardentemente implorasti lo Spirito Consolatore.
Prega per noi, proteggi sempre i tuoi figli, o Madre nostra.

Grande Regina del cielo, da questa valle di lacrime
Noi fiduciosi imploriamo il tuo potente soccorso.
Prega per noi, proteggi sempre i tuoi figli, o Madre nostra.

Sia gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
gloria alla Trinità Santa, prodigio eterno d'amore.
Gloria e onore, lode e benedizione, o eterna Trinità.

Al termine del Canto, i fedeli sciolgono
l'Assemblea.



Basilica Santa Maria Madre della Consolazione,
Reggio Calabria.
N. A. Capriolo (XVI secolo), Sacra Effigie della Madonna
della Consolazione, (1547). Particolare.



A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano

In copertina: Ignoto argentiere Napoletano 1453-1490,
Bacolo Pastorale di Mons. A. de Ricci.